

Intervista a don Luca Peyron, responsabile della Pastorale Universitaria di Torino

## Annunciare Cristo nella "rivoluzione digitale"

*Sarà presente nella nostra Diocesi sabato 11 maggio*

**Carissimo don Luca, ci racconti brevemente la tua storia?**

La mia storia vocazionale parte dalla mia famiglia, dalle radici cattoliche vere e salde, da una tradizione di preti in famiglia: io sono l'ottavo all'ottava generazione, e da una vita assolutamente normale fatta di Messa alla domenica e qualche ritiro, prima con la scuola e poi con amici approfittando di vari appuntamenti. Fidanzate, sport, università, lavoro e poi un bisogno insopprimibile di dire di sì ad una strada diversa. Il seminario, l'ordinazione. Viceparroco e poi direttore della Pastorale Universitaria della Diocesi di Torino, 46 anni in sei righe, più breve di così!

**Ovviamente nella tua storia si intreccia la tua storia vocazionale che è davvero particolare, perché la tua vocazione è "adulta" e sboccia in un contesto di studio/lavorativo.**

Dopo la laurea in Giurisprudenza ho lavorato qualche mese all'estero in Irlanda per poi prestare servizio di leva negli alpini. Ritornato al lavoro in uno studio di Torino mi sono occupato di marchi, brevetti, diritto di autore e dei problemi che stavano cominciando a sorgere rispetto al rapporto tra diritto industriale ed internet. Qualche lavoro scientifico per alcune riviste su questi temi e poi... mollo tutto ed entro in seminario. Una vocazione nascosta per



diverso tempo in fondo al cuore a cui ad un certo punto non ho potuto più voltare le spalle. Mi hanno perdonato, i miei familiari, la mia ex fidanzata e certamente i miei ex clienti, forse più contenti di aver trovato professionisti anche migliori!

**Attualmente in cosa consiste il tuo ministero sacer-**

**dotale?**

Il mio principale servizio è occuparmi della pastorale universitaria: a Torino di più di centomila studenti. Questo mondo si è poi allargato con la docenza in Cattolica a Milano e a Torino in Statale e dai Salesiani: di qui e di là dalla cattedra insomma, in mezzo a giovani, i colleghi — mi fa un po' strano chiamarli

così — e il personale. Poi la collaborazione in parrocchia, il Centro Diocesano Vocazioni e altri incarichi qui e là, un po' come tutti noi preti del terzo millennio.

**Quale è il messaggio centrale del tuo nuovo libro "Incarnazione digitale"?**

Il messaggio centrale è che il mondo è cambiato, sta cambiando e noi con lui e abbiamo sempre più bisogno di Cristo e di una Chiesa che sappia stare anche in questa rivoluzione culturale e sociale. Per essere liberi, giusti, veri ed educarci ed educare i giovani a poterlo essere...

**"Custodire l'umano nell'infosfera"? Che cosa ti ha spinto a scrivere questo testo?**

Insegno Teologia e Spiritualità dell'Innovazione: per poterlo fare era necessario mettere nero su bianco i pensieri, le letture, gli studi. Solo quando scrivi i pensieri prendono davvero corpo e assumono una fisionomia chiara: ne avevo bisogno per me e per i miei studenti. Vedendo il risultato di questa operazione, ho pensato che potesse essere utile anche ad altri ed ecco allora che ho fatto nascere il libro. "L'infosfera" è il mondo delle informazioni in cui tutti viviamo, paragonabile alla "biosfera" che abbiamo scoperto studiando scienze. Come essa ha bisogno di rimanere accessibile e non contaminata: un lavoro da fare tutti insieme, come per l'am-

biente. Per questo condividere un testo può essere un piccolo gesto per farlo insieme, a partire da alcuni ragionamenti.

**Quali sono secondo te le potenzialità di questo cambiamento epocale che è la digitalizzazione? Quali i rischi?**

Ci vorrebbe un libro per rispondere! In una battuta la potenzialità è liberare quanto di meglio l'essere umano può esprimere, la differenza umana rispetto alle altre creature. Il rischio è che facendolo l'uomo pensi ancora una volta di essere diventato dio. Per questo è necessario più che mai l'annuncio del Vangelo e della Salvezza: non avremo una seconda possibilità questa volta!

**Cosa intendi proporre nel percorso di sabato pomeriggio 11 maggio a Opicina a catechisti, genitori ed educatori?**

In quell'incontro potremo prendere coscienza insieme di che cosa davvero stiamo parlando, di quello che significa "rivoluzione digitale" nel nostro quotidiano, non solo i social e della parte che ciascuno può avere in questo processo. Non diremo tutto, apriremo finestre verso nuovi orizzonti affinché entri aria nuova e si possa guardare insieme lontano.

**Dal tuo punto di vista quali sono i passi che occorre fare da parte della comu-**

**nità cristiana per essere più consapevole della "rivoluzione digitale" che sta avvenendo?**

È necessario leggere ma soprattutto dialogare con il mondo e con i più giovani. L'intergenerazionalità non è più una concessione dei vecchi verso i giovani o viceversa: è un bisogno reciproco. Spero possa diventare un desiderio. Diversamente ci mancherebbe la profezia e ne abbiamo invece un bisogno estremo.

**La tua esperienza di vita di vocazione nata nel contesto di studio/lavorativo: quale rapporto tra comunità cristiana e mondo del lavoro?**

Purtroppo il rapporto spesso è in negativo: c'è poca stima reciproca, viviamo a compartimenti stagni, non c'è contaminazione positiva, non come potrebbe esserci. Basterebbe dialogare e capire che abbiamo una sola casa comune ed un solo essere umano che condividiamo e che possiamo e dobbiamo custodire insieme.

**Lasciati pure il tuo messaggio, alla vigilia di questa Giornata Mondiale delle Vocazioni...**

Ascoltiamo molte voci, ma una sola è in grado di farti felice per chi sei davvero e di farti felice facendo altri felici. Il resto è noia che vestiamo di paura.

*a cura di don Francesco Bigatti*

Ai Ss. Andrea e Rita, la festa liturgica istituita da San Giovanni Paolo II

## Alle fonti della Divina Misericordia

*Le rivelazioni di S. Faustina e la grazia santificante dei sacramenti*

Abbiamo da poco celebrato la seconda Domenica di Pasqua, tradizionalmente nota come Domenica in Albis, ma che ora reca anche il nome di Domenica della Divina Misericordia. A questo nome viene peraltro spesso attribuita solo una rilevanza generica, senza coglierne il significato specifico e trarne le conseguenze pratiche. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che l'origine di questa Festa è ancora poco conosciuta e considerata.

È di fondamentale importanza infatti ricordare che essa è nata a seguito delle ripetute richieste fatte da Gesù duran-

te le sue apparizioni a Santa Faustina Kowalska negli anni '30 del secolo scorso. Fra tutte ricordiamo quella del 1931 a Plock: «Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia» (Diario, 49). La frase è riportata nel Diario scritto, su richiesta di Gesù, da S. Faustina, l'umile suora polacca deceduta a soli 33 anni il 5 ottobre 1938 e canonizzata, come prima santa del grande Giubileo, il 30 aprile 2000, seconda Dome-

nica di Pasqua, da Papa Giovanni Paolo II. Questi, accogliendo il desiderio espresso da Gesù, il 5 maggio 2000 ha istituito ufficialmente la Festa della Divina Misericordia. Va inoltre ricordato che alla Festa della Divina Misericordia Gesù ha legato la promessa di grandi grazie. «Desidero che la festa della Misericordia sia di riparo e rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. (Omissis) L'anima che si accosta alla confessione ed alla santa Comunione, riceve il perdono totale delle colpe e delle pene» (Diario 699). Anche questa straordinaria promessa di Gesù è stata recepita da Papa Giovanni Paolo II, che il 13 giugno 2002 ha concesso l'indulgenza plenaria al fedele che in quel giorno, alle solite condizioni (Confessione, Comunione e Preghiere secondo le intenzioni del Papa) partecipi in chiesa a pratiche di pietà in onore della Divina Misericordia o in alternativa reciti, alla presenza del SS. Sacramento esposto o custodito nel tabernacolo, il Padre nostro e il Credo, con l'aggiunta di una pia invocazione a Gesù Misericordioso.

Per quanto riguarda la confessione, istituita da Gesù proprio nella prima Dome-

ca dopo Pasqua, va rilevata la fondamentale importanza da Lui attribuita a tale sacramento. Egli disse in particolare a S. Faustina: «Quando vai alla confessione, sappi che lo stesso ti aspetto in confessionale. Mi copro soltanto dietro al sacerdote, ma sono Io che opero nell'anima» (Diario 1602).

Domenica 28 aprile, come in altre chiese della Diocesi di Trieste, la Festa della Divina Misericordia è stata celebrata con particolare solennità nella chiesa dei Ss. Andrea e Rita grazie all'animazione del Gruppo di preghiera "Gesù Divina Misericordia" fondato nel lontano 2001 dall'allora parroco prof. don Vincenzo Mercante ed aderente all'A.D.I.M. - Alleanza Dives in Misericordia di Trento. Detto Gruppo, attualmente seguito dal parroco don Valerio Muschi e dall'Assistente spirituale don Martin Arulapan, si riunisce ogni venerdì alle ore 15 nella Cappella della Divina Misericordia annessa alla suindicata chiesa, in incontri aperti a tutti, per la recita della Coroncina e delle Litanie alla Divina Misericordia, intercalate da canti e altre preghiere.

Il Gruppo si è preparato alla Festa con la recita della Nove-



na insegnata da Gesù a S. Faustina. La celebrazione della Festa è iniziata alle 17 con l'esposizione del SS. Sacramento ed è proseguita con la recita del Rosario, della Coroncina e di preghiere di intercessione e per l'ottenimento dell'indulgenza plenaria nonché con una catechesi di don Valerio su pentimento e conversione. Vi è stata anche la possibilità di accedere alla confessione. La Festa è culminata alle 18.30 con la S. Messa, celebrata da don Martin e da don Vincenzo. Nell'omelia don Martin ha illustrato la Divina Misericordia, facendo

riferimento alle rivelazioni di Gesù a S. Faustina e ai più importanti interventi dei Papi sul tema della Misericordia. Alla conclusione i fedeli hanno potuto compiere processionalmente un gesto di venerazione verso una reliquia di S. Faustina pubblicamente esposta. Il clima è stato d'intensa preghiera ed i fedeli sono usciti dalla chiesa spiritualmente rinnovati, per iniziare nuovamente, toccati ed infiammati dalla Divina Misericordia, il loro cammino alla sequela di Cristo.

*A cura del Gruppo di preghiera "Gesù Divina Misericordia"*

